

Elbana di adozione

di Rossella Trombetta

"E tu di dove sei?"
"Dell'Elba!" aveva risposto Rossella d'impulso al ragazzo che la fissava incuriosito quel pomeriggio.... era una mezza bugia che le saliva spontaneamente alle labbra quando non aveva voglia di spiegare...

In realtà era nata a Roma, ma vi era rimasta soltanto un paio di anni... sua madre era di Savona e suo padre torinese. Dopo Roma avevano vissuto a Busto Arsizio, in Africa e poi a Monza dove si erano stabiliti definitivamente. Ma Rossella non si sentiva affatto monzese... la cittadina fredda e un po' snob dagli abitanti poco espansivi non si confaceva al suo carattere. Il periodo africano era stato forse il più bello e spensierato della sua vita... ma era stato solo una parentesi. Tutta la sua vita era composta da parentesi.

Da dove veniva? A quale posto apparteneva?

Era questo che stava pensando quella sera, seduta alla scrivania della sua camera da studentessa a Pavia, dove viveva da due anni per frequentare l'Università. Pavia: un'altra città... un'altra parentesi...

Cominciò a fissar fuori dalla finestra lo sbiadito tramonto cittadino bagnato di pioggia...

Era il primo di luglio... fra un mese, dopo l'ultimo esame, sarebbe stata finalmente in vacanza! Ancora non sapeva esattamente cosa avrebbe fatto, aveva tanti programmi e pochi soldi. L'unica cosa sicura erano le due settimane all'Elba... a quelle non avrebbe mai rinunciato: l'estate non era Estate senza l'Elba!

Rossella amava profondamente quell'isola. Era un amore antico, probabilmente insito in lei ancora prima della sua nascita... dalla madre che vi aveva passato ogni estate della sua vita... dalla nonna che vi era nata e per gran parte cresciuta... e così via chissà per quante generazioni.

L'amava d'estate allegra e sfrenata, invasa da una bolgia di turisti festaioli... e l'amava d'inverno pallida e solitaria, intrisa da un clima di deserta nostalgia. Amava le lunghe passeggiate primaverili nella natura rigogliosa, accesa di fiori e colori... e amava le passeggiate autunnali alla ricerca di funghi nei boschi odorosi di terra bagnata.

Sarebbe tornata anche quest'anno, avrebbe portato i suoi amici di Pavia e, grazie a loro, ne avrebbe scoperta per l'ennesima volta la bellezza. Avrebbe mostrato loro la varietà delle spiagge... le lunghe distese di sabbia chiara o dorata di Cavoli e della Biodola, gli strani scogli grigi di S. Andrea con la sua piscina naturale dall'acqua meravigliosa... (che non tutti conoscono) i sassi bianchi e regolari e l'acqua traspa-

rente di Capo Bianco... la barriera di scogli che rende il mare piatto e meraviglioso del "Felciaio". Li avrebbe portati alla scoperta dei tipici paesini un pò arroccati come S. Piero e S. Ilario, o della passeggiata di Marciana Marina con le sue casette colorate e piccoli negozi per turisti. Avrebbero mangiato il pesce nei ristoranti sul mare a Porto Azzurro, dove, bambina, ascoltava incantata il vecchio Paride narrare le storie e le leggende elbane... e avrebbero fatto scorpacciate di "frati" e schiaccine, tipiche golosità quasi introvabili in continente. Sarebbero sfuggiti alle calde serate isolate cercando riparo nelle dolci brezze di Capoliveri con i suoi vicoli e le sue stradine e scalinate così caratteristiche. Avrebbero ballato al suono della musica dal vivo delle piazze e poi si sarebbero buttati in via Roma per il rituale giro delle bancarelle in cerca di souvenirs da portare a casa. Li avrebbe condotti a vedere il tramonto dal Volterraio, rievocando la triste storia della principessa e del suo drammatico amore e poi a Magazzini, amica "forzata" di tante estati senza macchina, dove avrebbe mostrato loro il tamerici testimone del suo primo bacio.

E le notti sarebbero state all'insegna di divertimenti più turistici e di dolci bagni nelle tiepide acque illuminate dalla luna e da una miriade di stelle brillanti.

E alla fine di tutto questo si sarebbe riempita di fiero orgoglio nel vedere nei loro occhi un barlume di nostalgia al pensiero di lasciare quella terra di cui lei amava profondamente ogni foglio, ogni curva ed ogni granello di sabbia

Rossella diede un'ultima occhiata allo scialbo tramonto pavese. Lo stereo suonava una delle tante cassette registrate sulla sua isola... chiuse gli occhi... ogni nota evocava un ricordo, un luogo, un volto...

D'incanto si trovò accucciata sul suo scoglio preferito a Magazzini, di fronte allo splendido golfo di Portoferraio immerso in un tramonto fiammeggiante... ed in quel momento capì... Lei veniva dall'Elba e all'Elba apparteneva!

Il "suo scoglio" come amava definirlo, complice di tante fughe ogni qualvolta si era sentita soffocare dai ritmi cittadini o aveva avuto bisogno di un balsamo per il suo cuore ferito. Il "suo scoglio", testimone dei giochi dell'infanzia e poi delle prime infatuazioni in riva al mare. Il "suo scoglio" unico punto fisso in una vita divisa tra molte città.

Era quella la sua terra... la sua origine.

Riaprì gli occhi... era di nuovo a Pavia, in camera sua... fuori non c'era più il tramonto, ma solo una notte senza stelle. Ancora un mese... un mese...

